

IL PROGETTO

Per l'opera, che avrà un valore di 20 milioni di euro, la Provincia procederà poi alla gara d'appalto europea: l'inizio dei lavori previsto per il prossimo anno

Gli architetti: «La filosofia del progetto mira a preservare le strutture esistenti, proprio per creare spazi ibridi che possano essere aperti a un pubblico più ampio»

Arriva il restauro del Palazzo di Giustizia

FRANCESCA CRISTOFRETTI

Il piano dello studio veneto C+S Architects: «Valorizzare l'antico con uno sguardo al futuro»

Si mette il piede sull'acceleratore per il progetto di restauro delle ex carceri per ampliare il Palazzo di Giustizia.

«Valorizzare la storicità per proiettarsi nel futuro» dichiarano gli architetti Carlo Cappai e Maria Alessandra Segantini dello studio C+S Architects (fondato a Venezia nel 1994 con sedi a Londra e Treviso) che ha in mano il coordinamento del progetto.

Oltre al conseguimento del premio "architetto italiano dell'anno", lo studio in questione, che ha curato interamente la parte architettonica, si era presentato insieme all'ati Trentino Progetti srl, Areatecnica srl, Veniceplan Ingegneria srl e all'ingegner Jacopo Griguolo.

Ora il tutto sta prendendo sempre più forma: il progetto esecutivo dell'edificio asburgico infatti verrà consegnato ai primi di settembre.

Il progetto. Per la prima volta vengono resi noti i rendering del progetto, che avrà un valore di 20 milioni di euro. L'ente appaltante è la Provincia di Trento, già proprietaria dello spazio, che sorge su un lotto di poco più di diecimila metri quadrati con un ampliamento del tribunale esistente di 8.700 metri quadrati. Dopo aver ottenuto tutte le approvazioni nella conferenza dei servizi di aprile, ora la Provincia dovrà approvare il progetto esecutivo e quindi procedere alla gara di appalto europea. Il via ai lavori potrà essere dato già il prossimo anno, se l'iter burocratico non subirà intoppi. Dall'avvio dei cantieri i lavori dovrebbero durare circa due anni.

Nuova vita all'area. Scopo del progetto è di creare nuovi spazi, rivalorizzando quelli già esistenti. «Il riconoscimento della qualità spaziale e costruttiva del complesso ci ha spinto a realizzare un lavoro di riqualificazione dell'edificio esistente - spiega Cappai - innestando una nuova infrastruttura delicata capace di tradurre e reinterpretare il complesso per adeguarlo al nuovo programma. La filosofia del progetto mira a preservare il più possibile le strutture esistenti». Il piano terra sarà trasformato in uno spazio ibrido che «possa essere aperto anche a un pubblico più ampio (previo controllo di sicurezza all'ingresso) per favorire l'idea che gli edifici pubblici sono edifici di comunità e dovrebbero ospitare un pian terreno accogliente e vivibile» aggiunge l'architetto. Una serie di spazi pubblici, tra cui ristoranti, caffetteria e una cella-museo, occuperanno il piano terra dell'ala centrale del complesso diventando una sor-



I rendering del progetto a firma dello studio C+S Architects degli architetti Carlo Cappai e Maria Alessandra Segantini (a destra)



ta di ponte pubblico tra le due corti esistenti; l'ufficio del casellario e l'ordine degli avvocati completano la struttura funzionale del piano terra, collocandosi nelle due ali laterali del complesso. Viene mantenuta la distribuzione verticale e le tre scale esistenti, interamente conservate, che saranno affiancate da due nuovi ascensori mentre, per motivi di sicurezza antincendio, vengono inserite quattro nuove scale esterne di emergenza. «La definizione della materialità dei vani scala è stata altrettanto importante per far dialogare il vecchio e il nuovo», suggerisce Segantini. «I vani scala sono in laterizio vetrificato in equilibrio cromatico con l'edificio esistente. I mattoni sono stratificati in modo da creare una trama di luce e cambiano ogni singolo momento della giornata. In questo modo spingiamo le persone a usare queste scale invece degli ascensori e diventare più sane. Un parapetto strutturale in acciaio definisce le rampe con un materiale simile a quello dei balconi, per stabilire un dialogo con la pietra, materiale molto utilizzato nell'ex carcere» aggiunge l'avvocata. Il primo piano è interamente occupato dal tribunale ordinario, con gli uffici dei giudici collocati al centrale e orientale, le cancellerie e gli uffici maggiori nelle due ali laterali e la sala delle udienze all'interno dell'ex cappella. «La cappella non solo verrà mantenuta ma anche valorizzata, in quanto sarebbe andato perso un pezzo della memoria collettiva. Noi siamo specializzati nel restauro di edifici storici, e in particolare dell'epoca asburgica: questa è la nostra impronta» sottolinea Segantini. Ad ovest, una nuova scala dotata di piattaforma elevatrice collega i primi piani dell'ex carcere e gli attuali uffici del tribunale. Il secondo piano è destinato ad accogliere ulteriori uffici. Il terzo, in origine un sottotetto disabitato, ospita le unità di trattamento aria, mentre l'ala est viene ridisegnata da uno spazio multifunzionale comune, grazie alla sostituzione di alcune capriate esistenti con nuove travi sagomate ad arco in legno lamellare e all'apertura di lucernari che lasciano fluire nello spazio l'illuminazione zenitale.

Le tre fasi. Il progetto unitario è suddiviso in tre macro interventi: il primo di ristrutturazione dell'ex carcere; la costruzione di un nuovo volume nell'area libera ad est del complesso racchiuso tra le vie Barbacovi, Brigata Acqui e Pilati; infine il restauro dell'edificio storico, con contestuale ristrutturazione dell'edificio collegato, costruito negli anni 60, oggi occupati dal palazzo di giustizia che dà su largo Pigarelli.

I progetti | In origine, ipotesi da 112 milioni di euro. Poi, dimezzati ambizione e costi (a 68 milioni). Sono tre le fasi di intervento previste

Uffici giudiziari, oltre vent'anni di attesa



La facciata del Palazzo di Giustizia

Finalmente, vien da dire. Con l'annuncio della consegna del progetto esecutivo relativo all'edificio del vecchio carcere, si passa dalle parole ai fatti. Perché del "nuovo polo giudiziario" si parla da più di vent'anni. Da quando nel palazzo della Provincia autonoma di Trento sedeva, da presidente, **Lorenzo Dellai**. Data infatti febbraio 2002 l'accordo di programma con il Governo, con il quale la Provincia si impegnò a realizzare il nuovo polo degli uffici giudiziari intervenendo sullo storico palazzo di giustizia (realizzato nel 1881, ampliato nel 1922 e sopraelevato nel 1996) e sul compendio del vecchio carcere asburgico del 1881, dismesso poi nel 2010. L'operazione rientrava nel vasto accordo su aree e proprietà statali (soprattutto ex caserme) che prevedeva, tra l'altro, la nuova

sede della Questura a Trento sud, la realizzazione del nuovo carcere a Spini e la nuova cittadella militare sull'area San Vincenzo di Mattarello (mai fatta), quella poi artificializzata (era un terreno agricolo fertilissimo) e "benedetta" dal mega concerto di Vasco Rossi il 20 maggio 2022. Si volò, alto, troppo alto, in origine, per i nuovi uffici giudiziari.

Fu fatto predisporre un progetto ambizioso, attraverso un concorso internazionale da 8 milioni di euro. Ne uscì un progetto, con l'obiettivo di accorpere tutti gli uffici giudiziari oggi sparsi nel capoluogo e i 430 addetti (corte d'appello, procura generale, tribunale ordinario, procura della repubblica, tribunale di sorveglianza, etc.) da 112 milioni di euro. Poi, la crisi (quella dei subprime, 2008) impose un bagno di realtà. E così

la giunta a guida **Ugo Rossi** (2013-2018) dimezzò ambizioni e costi: da 112 a poco più di 68 milioni di euro. Tre le fasi previste: prima, la ristrutturazione dell'edificio ex carcere di via Pilati con realizzazione degli archivi e delle centrali tecnologiche (di cui scriviamo sopra); seconda, la costruzione di una nuova palazzina uffici con parcheggio interrato e di superficie; terza, il restauro del palazzo storico di giustizia, con priorità al corpo degli anni Sessanta. Nel giugno 2022, prendendo atto del progetto approvato dalla Provincia, il Comune di propose di rinviare intanto (finché non sarà realizzata la nuova palazzina uffici), abbellendoli con dei murales, l'abbattimento dei muri dell'ex carcere. Che però sono alti e pongono un problema di sicurezza.